



di danila scotton

**S**ono trascorsi venticinque anni dalla prima edizione italiana di *Trappola mortale* curata da Luigi Lunari e diretta dallo stesso Coltorti, una memorabile edizione con Paolo Ferrari che vinse il "biglietto d'oro". Di questo noir affascinante, nel 1982 Sidney Lumet ne fece un film di successo con Michael Caine e Christopher Reeve. Scritto da Ira Levin – autore del celebre romanzo "Rosemary's baby" –, *Trappola mortale* è un giallo a metà che alterna suspense e comicità. A distanza di decenni, Ennio Coltorti lo ripropone affidandone l'interpretazione a Corrado Tedeschi, Ettore Bassi e Miriam Mesturino. Sydney Bruhl (Corrado Tedeschi) è un commediografo che dopo una serie di successi teatrali iniziali ha perso l'ispirazione; il suo ultimo spettacolo rappresentato è un fiasco clamoroso. L'occasione per ri-

trovare il successo arriva dal suo giovane allievo Clifford Anderson (Ettore Bassi) che, seguendo le orme del suo venerato maestro, ha scritto il suo primo giallo altamente avvincente dal titolo *Trappola mortale*, opera che del giallo ha tutti gli ingredienti principali. Ogni trappola ne nasconde un'altra e un'altra ancora e i risvolti non possono che essere tragici. Ma chi muore davvero si saprà solo alla fine quando l'animo umano disvela le sue parti crudeli. Miriam Mesturino, moglie di Bruhl, si cala nel ruolo con mestiere, esilarante la medium tedesca Helga Ten Dorp – vicina di casa – interpretata da Silvana De Santis. Nei panni dell'avvocato di famiglia Giovanni Argante. Tutti costoro sono le pedine della messinscena di un teatrante di lungo corso come Ennio Coltorti, che conosce i trucchi della "prestidigitazione teatrale" racchiusi nella valigia dell'attore. Guida disinvoltamente la macchina scenica tra la proteiforme scenografia di Gianluca Amodio, ciliegina sulla torta dello show.



RIPRODUZIONE CONSENTITA



In alto il manifesto dello spettacolo con (da sx) Miriam Mesturino, Ettore Bassi e Corrado Tedeschi, qui sopra in alcune scene della pièce